

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, senegalese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it. Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PR.Au.D - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	10
1.4 Inclusione finanziaria.....	13
2. La comunità senegalese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori senegalesi	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	20
2.3 L'imprenditoria	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	22
Nota Metodologica	26

Premessa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti.

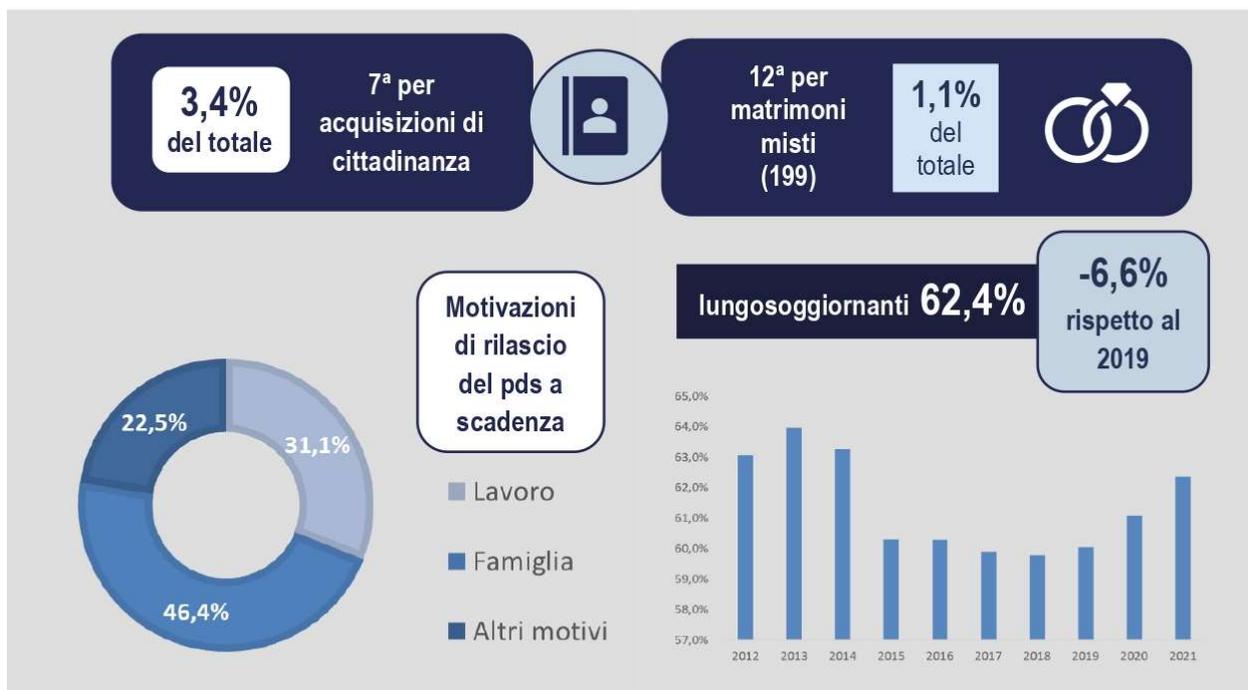
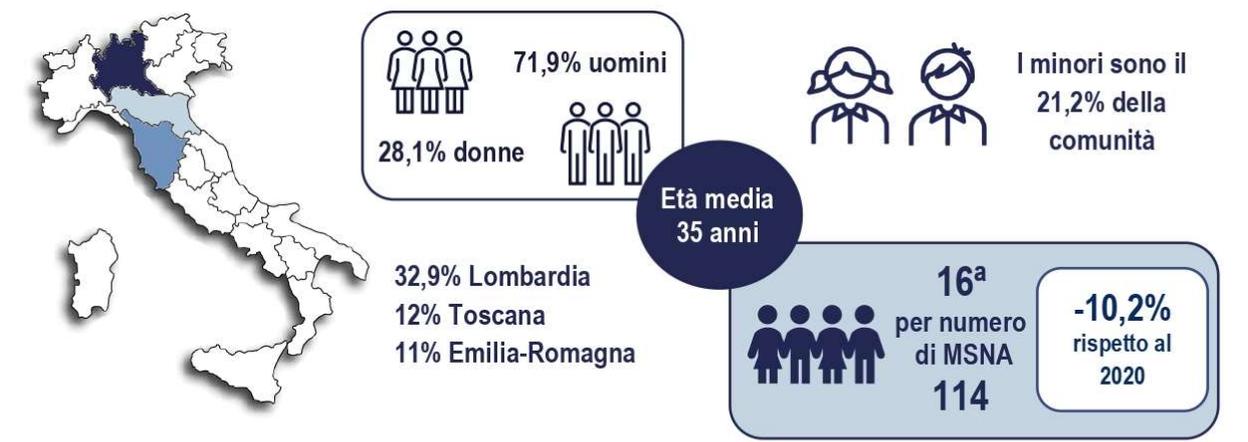
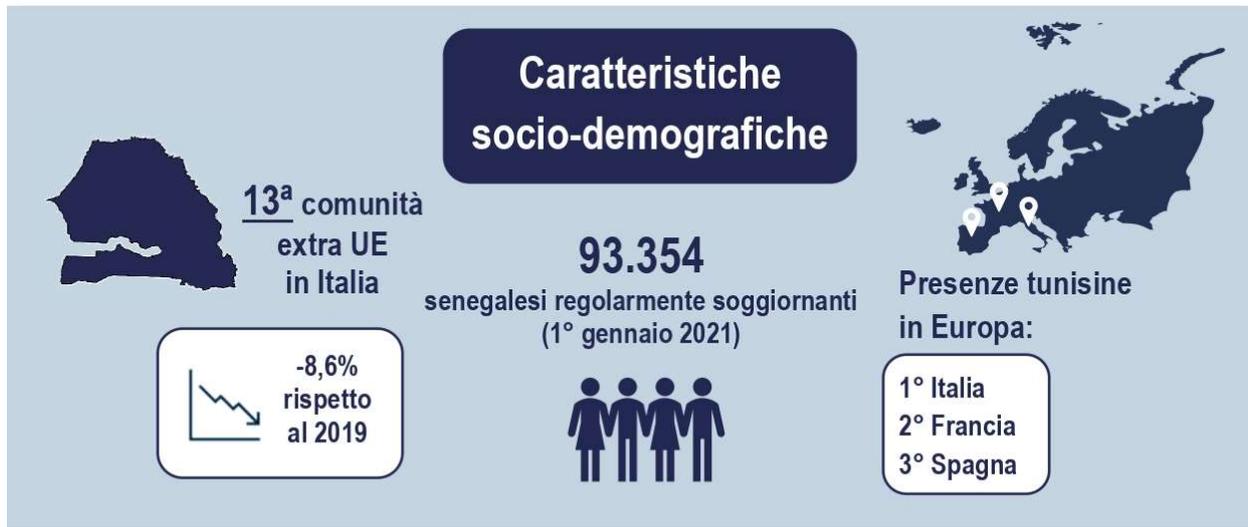
Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione. Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladese, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tutt'ora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

Il Senegal è uno dei maggiori paesi di immigrazione ed emigrazione in Africa subsahariana. In riferimento alla realtà italiana, la comunità senegalese rappresenta la maggiore comunità dell'Africa subsahariana presente, caratterizzata da una migrazione motivata fondamentalmente da ragioni economiche e di lavoro. La storia della diaspora senegalese può essere suddivisa in quattro fasi migratorie¹; le prime due hanno interessato soprattutto le popolazioni rurali e avevano come mete la Francia e altri Paesi dell'Africa centrale, le ultime due hanno toccato anche la popolazione urbana e si sono spostate nel sud dell'Europa e in Nord America. I principali fattori di spinta negli anni '80 e '90 sono stati la crisi del settore agricolo, il fallimento delle politiche di aggiustamento strutturale, la svalutazione del franco CFA e la progressiva desertificazione delle regioni settentrionali.

La migrazione verso l'Italia risale ai primi anni '80, ma si intensifica negli anni '90, quando Germania e Francia rendono obbligatori i visti per i cittadini senegalesi e l'Italia avvia la politica di regolarizzazione. I flussi migratori dei primi anni '90, come accennato, iniziano a coinvolgere la popolazione più istruita dei grandi centri urbani, spinta dall'aspirazione a un successo economico e sociale più ampio, a fronte di un contesto sociale ed economico, nel Paese di origine, reso sempre più difficile dai programmi di aggiustamento strutturale (PAS), che causarono una forte disoccupazione per il fallimento delle fabbriche, l'abbassamento del potere di acquisto della moneta e l'aumento del costo della vita. Tra i nuovi migranti si aggiunsero diplomati disoccupati, funzionari pubblici, laureati delle università Europee che scelsero con sempre maggiore frequenza di rimanere nei Paesi ospitanti alla fine degli studi.

Nonostante le difficoltà di ingresso nei Paesi Europei, a causa di misure più restrittive per ottenere il permesso di soggiorno, rimpatri più frequenti e più numerosi, condizioni di soggiorno e di lavoro più difficili per le persone in condizione di irregolarità, si costruisce in quegli anni la narrazione collettiva dell'eldorado europeo, dove è possibile realizzare sogni e ambizioni.

L'ultima fase migratoria, iniziata nel 2000, è caratterizzata da un numero crescente di persone che desiderano lasciare il Paese di origine, nonostante maggiori difficoltà di accesso e di soggiorno in Europa. A partire dagli anni 2000 l'emigrazione segue spesso canali non regolari. Se la causa principale di questo quarto flusso si conferma quella economica, varia però il profilo dei candidati. Accanto ai pescatori e i giovani disoccupati, cresce il numero di professionisti con alte qualifiche professionali e cresce anche il numero di donne migranti, che non si spostano più per ricongiungimenti familiari ma, istruite e nubili, vanno alla ricerca di salari adeguati alle loro professionalità. In questo ultimo periodo si è registrato anche un flusso di rientro di quegli emigrati che hanno raggiunto l'età pensionabile, e di quelli, ancora in attività, che avevano previsto nel loro progetto migratorio di tornare a investire nel Paese d'origine.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione², diversi sono gli indicatori che - analizzati sul lungo periodo - possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità senegalese, come vedremo, gli indicatori mostrano un grado di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano in crescita, seppur ancora acerbo.

¹“Regards statistiques sur l’histoire de l’émigration internationale au Sénégal” di David Lessault et Marie-Laurence Flahaux – Remi - VOL. 29 - N°4 | 2013, <https://journals.openedition.org/remi/6640>

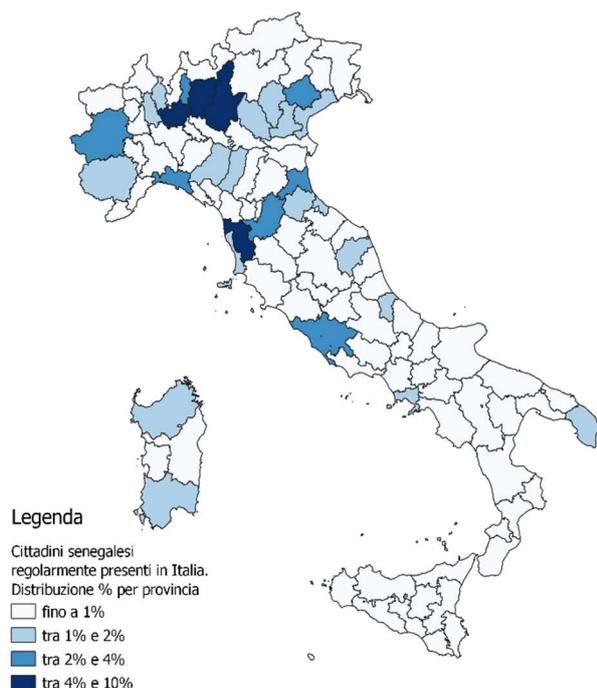
² La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

I senegalesi regolarmente soggiornanti³ in Italia sono **93.354** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in tredicesima posizione per numerosità tra le principali comunità extra europee, scendendo di una posizione rispetto all'anno precedente. Nonostante il calo generale delle presenze non comunitarie rispetto al 1° gennaio 2020 (-6,7%), la diminuzione delle presenze senegalesi fa registrare il maggior tasso negativo: -8,6%. I cittadini senegalesi rappresentano comunque anche per il 2020 il 2,8% dei non comunitari in Italia.

La comunità senegalese di Italia è la più grande d'Europa, seguono quella francese e quella spagnola⁴.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione senegalese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

I senegalesi in Italia fanno rilevare un forte disequilibrio di genere a favore della componente maschile: le donne rappresentano solo il 28,1% e gli uomini il restante 71,9%. Si tratta, difatti, della seconda collettività extra europea, dopo l'Ucraina, per il più alto grado di squilibrio di genere⁵: 43,7%.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite. I dati sulla collettività senegalese evidenziano un processo di stabilizzazione ancora in divenire.

Il 64,6% dei cittadini senegalesi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze senegalesi) che accoglie circa un terzo dei cittadini senegalesi, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Emilia-Romagna (terza regione per numero di cittadini senegalesi) dove si trova l'11% della comunità. Caratterizza inoltre la popolazione senegalese in Italia la forte concentrazione nella regione Toscana, seconda per numero di presenze, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 12% della comunità. Rilevante la presenza nel Mezzogiorno, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 16,4% cittadini senegalesi, con una concentrazione simile in Puglia (3,6%), Sardegna (3,4%) e Campania (3,1%).

Nel caso della comunità in esame, l'elevata presenza nelle regioni del nord del Paese, nonché la concentrazione specifica nell'area toscana, indicano un processo di stabilizzazione da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori.



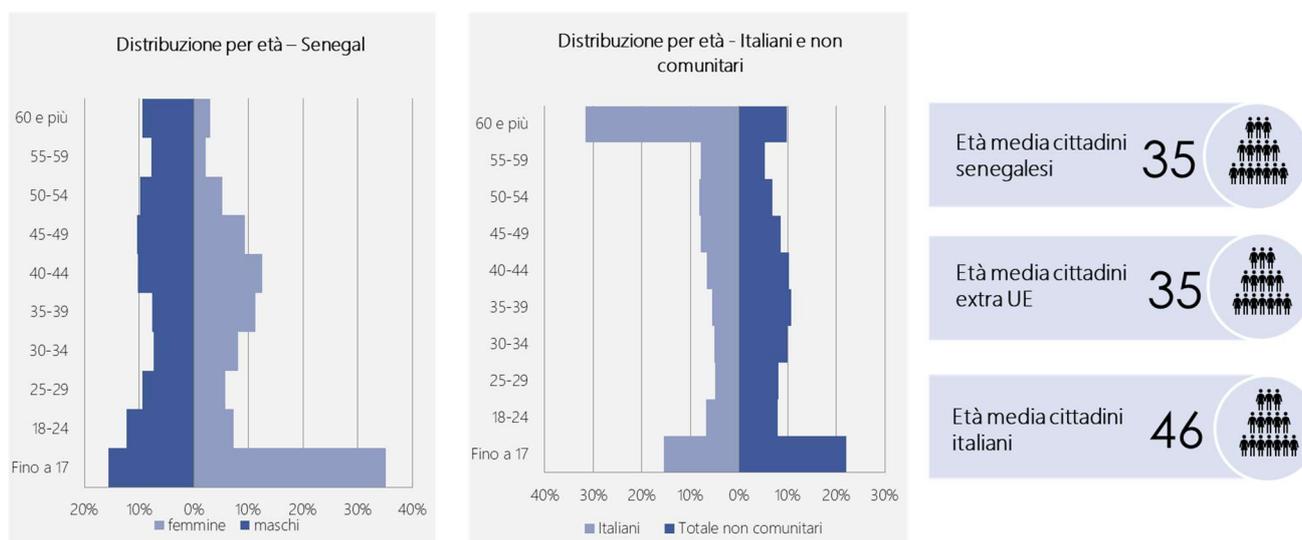
³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

⁴ I cittadini senegalesi residenti in Francia risultano 80.888, in Spagna 58.173 (dati Eurostat), va ricordato sicuramente l'effetto sostitutivo legato alle acquisizioni di cittadinanza sulla quota di presenza della collettività in Francia.

⁵ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

La piramide dell'età della comunità fotografa una distribuzione per classi di età piuttosto differente rispetto a quella della popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi⁶, con evidenti risvolti economico-sociali.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La comunità senegalese in Italia si caratterizza, infatti, per una forte concentrazione nella fascia di età giovanile: il 40,4% circa ha meno di 30 anni (a fronte del 38% rilevato sul complesso dei non comunitari). La distribuzione per classi d'età evidenzia la prevalenza della classe dei minori, seppur con un'incidenza inferiore a quella rilevata sul totale dei cittadini non comunitari: 21,2% a fronte di 22,1%. Gli oltre 19.700 minori senegalesi rappresentano il 2,7% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021.

Al 31 ottobre 2021 il Senegal conta 114 (l'1,1% del totale) **minori stranieri non accompagnati** in Italia. Si tratta quasi esclusivamente di maschi (97,4%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 65,8% dei MSNA senegalesi ha 17 anni).

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità fa rilevare un calo costante delle nascite negli ultimi 5 anni. In particolare, tra il 2018 e il 2019 si registra un decremento di oltre il 5%: da 1.383 a 1.311⁷. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 15mila (il 3% circa) di cittadinanza senegalese. **Il tasso di natalità della comunità (12,4%)** risulta più basso rispetto a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria ma è più che doppio rispetto a quello della popolazione autoctona (rispettivamente 14% e 6,5%).

MSNA
Il Senegal è la 16° nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia
114

⁶ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

⁷ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano il processo di progressiva stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione della crescente quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini senegalesi sono complessivamente 2.820. Nonostante il rilevante calo (-39,2%) rispetto all'anno precedente - calo che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 - la comunità senegalese si conferma in decima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari al 2,6%⁸.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020

Motivo del permesso	Senegal		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	1,6%	-45,8%	0,8%
Famiglia	65,6%	-40,1%	3,0%
Studio	0,4%	-56,5%	0,1%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	9,2%	-77,6%	1,9%
Residenza elettiva, religione, salute	23,3%	128,6%	4,0%
Totale=100%	2.820	-39,2%	2,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Nella maggioranza dei casi, i cittadini senegalesi entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (65,6%), con un calo però del 40,1% rispetto all'anno precedente. Più della metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 972, ovvero il 98% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti aumentata nel 2020 dell'1,3%

62,4%

Come accennato, anche l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno⁹, conferma un trend di crescita nel processo di stabilizzazione della comunità. **La quota di lungosoggiornanti¹⁰ al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 62,4%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di 2 punti percentuali. Tuttavia, sia per il complesso della popolazione

non comunitaria che per la comunità senegalese, si registra una crescita della quota di lungosoggiornanti nell'ultimo anno, passati rispettivamente dal 63,1% al 64,4% e dal 61,1% al 62,4%.

⁸ "Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni; fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19.

⁹ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁰ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

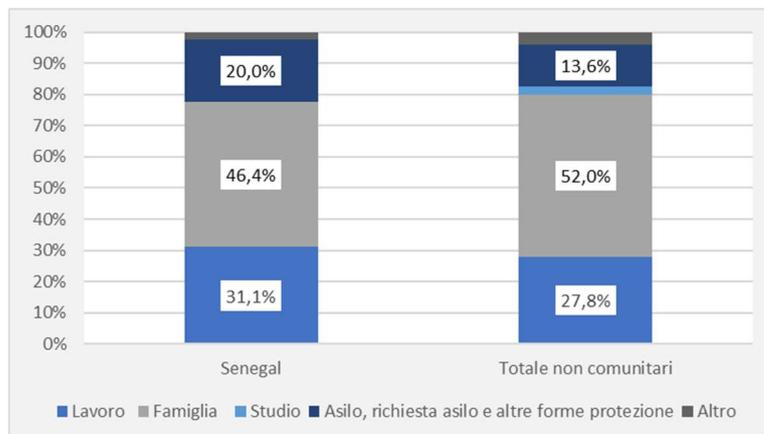
Ad ulteriore conferma del crescente livello di consolidamento della presenza senegalese sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (46,4%), pur restando la relativa quota ancora al di sotto della percentuale registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (52%). Nel 32,5% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 31,1% sui titoli soggetti a scadenza, percentuale inferiore del 4% circa a quella registrata l'anno precedente. Rilevante per la collettività africana anche la percentuale di titolari di

permessi di soggiorno legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 20% a fronte di un'incidenza registrata sul complesso della popolazione extra UE pari al 13,6%.

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge come il processo di stabilizzazione delle presenze sia ancora non del tutto compiuto, sebbene stiano aumentando i ricongiungimenti familiari, determinando un aumento della presenza di nuclei familiari, che andranno progressivamente a sostituire il profilo di una comunità composta ancora prevalentemente di giovani uomini.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo, al contempo, la testimonianza di una società plurale e diversa.



Matrimoni misti

Nel 2019¹¹ sono stati **199 i matrimoni misti tra cittadini senegalesi e italiani**, pari all'85% dei 233 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità senegalese: 32 riguardano un marito italiano e una moglie senegalese, 167 uno sposo senegalese e una sposa italiana. La comunità senegalese risulta scarsamente coinvolta nei matrimoni misti, incidendo per un esiguo 1,1% sul totale dei matrimoni che

¹¹ Ultima annualità di riferimento.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

coinvolgono cittadini italiani ed extra Ue, a segnalare come risulti ancora prevalente il legame con le famiglie del e nel Paese di origine.

Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato un incremento del +5%, che riguarda sia le unioni tra cittadini entrambi extra europei, sia quelle tra donne di nazionalità senegalese e uomini italiani.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva¹², le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale fanno segnare un trend positivo in questo ambito. Nel caso della comunità in esame, la maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza (49,4%) sono legate alla naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (43,1%), mentre solo nel 7,6% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. **La comunità senegalese risulta ottava per concessioni di cittadinanza:** su un totale di 118.513 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine senegalese sono stati 4.005, pari al 3,4% del totale. Tra il 2012 e il 2020 hanno acquisito la cittadinanza italiana per residenza, matrimonio o trasmissione/elezione 30.886 cittadini senegalesi. L'elevata incidenza di cittadini di origine senegalese tra i neocittadini è indicativa dell'esistenza di un processo di progressiva stabilizzazione della comunità e di un forte radicamento nella penisola italiana, come dimostra il fatto che quella italiana è la maggiore comunità della diaspora senegalese in Europa.

Acquisizioni di cittadinanza



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia.

Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità senegalese gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 16.609**, pari al 2,4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto un calo pari a quello rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti è calato soprattutto nella scuola dell'infanzia (-4,6%) e in quella secondaria di primo grado (-3%), mentre sono aumentati gli studenti senegalesi nella scuola secondaria di secondo grado (+9%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è simile in tutti gli ordini scolastici, anche se si evidenzia una presenza leggermente più bassa nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza senegalese il 2,2% degli iscritti.

Per la comunità in esame è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza leggermente superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (36,7% contro 36,3%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica senegalese, le ragazze sono il 46,5% degli alunni, un dato più basso di quello registrato sul totale degli studenti extra UE; la loro incidenza scende progressivamente con l'avanzare degli ordini scolastici: supera il 50% nella scuola dell'infanzia, mentre cala al 42,8% nelle secondarie di secondo grado.

In riferimento all'istruzione universitaria nell'anno accademico 2020/21 la presenza di studenti di nazionalità senegalese iscritti a corsi di laurea biennale o triennale in Italia è pressoché costante (+0,3%) rispetto all'anno precedente. Si tratta di **306 studenti che rappresentano lo 0,4% degli studenti universitari non comunitari.**

¹² Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti molto **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione extra comunitaria e nella popolazione senegalese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: rispettivamente ben il 40% e il 70%, a fronte dell'11% della popolazione italiana, a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità. La comunità senegalese è seconda solo alla bangladesese per il più elevato tasso di abbandoni scolastici.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Nel caso del Senegal, le associazioni della diaspora sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine, soprattutto per il supporto a progetti di cooperazione allo sviluppo finanziati dalle associazioni stesse.

La comunità senegalese è una delle più rappresentate a livello associativo, contando 78 associazioni della diaspora¹³. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite, al primo posto si colloca la mediazione interculturale, seguita dall'integrazione, la valorizzazione della cultura di origine, la tutela legale e la formazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.

Vita associativa e
partecipazione sociale



Partecipazione
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁴) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%. Nel 2020, la comunità senegalese - nonostante sia la tredicesima comunità di stranieri non UE in Italia- risulta quarta per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁵, coprendo una quota pari al 4,3% dei tesserati non comunitari. Come rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità senegalese (51,9%), seguita dalla CISL (31,3%), mentre il 16,7% è iscritto alla UIL.

¹³ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

¹⁴ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁵ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

La sigla più rappresentativa per la comunità è la CIGL; è proprio in tale sindacato, infatti, che la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 4,6% dei non comunitari iscritti a tale sigla.

1.4 Inclusione finanziaria¹⁶



L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa

(attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e l'evoluzione dei loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri, che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, dai dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021¹⁷, emerge come queste due caratteristiche siano alla base di una preferenza per l'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive, il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre nel 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017¹⁸, quando la preferenza per l'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi della capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo.

¹⁶ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

¹⁷ Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

¹⁸ Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo strettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia¹⁹ che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%²⁰ con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi²¹ e Assofin²² consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- ✓ prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile;
- ✓ prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie;
- ✓ aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità;
- ✓ credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- ✓ i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine;
- ✓ i piani di accumulo risparmio (PAC);
- ✓ i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti.

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza

	Senegal				Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza 2013	Incidenza su c/c (2020)	Va. N. titolari 2019-2020
Mutui	8,1%	-0,7%	6,4%	11,3%	+6,5%	8,1%
Prestiti personali	22,6%	-1,8%	24,4%	12,4%	-4,7%	22,6%
Aperture di credito c/c	13,0%	-5,0%	14,7%	8,0%	-9,1%	13,0%
Totale crediti presso banche	43,7%	-2,6%	45,4%	31,7%	-0,4%	43,7%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020			Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
Credito al Consumo	548€	-23,9%		332€	-28,6%	548€

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

¹⁹ La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

²⁰ Istat, 2020.

²¹ Associazione Bancaria Italiana.

²² Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

La lettura dei tre indicatori: variazione nel numero di titolari fra il 2019 e il 2020, variazione dell'incidenza (numero di titolari sul numero di correntisti) fra il 2018 e il 2020 e confronto fra i valori di incidenza della comunità senegalese e le altre comunità non-UE, consente di identificare alcuni elementi che sembrano caratterizzare questa comunità sotto il profilo del credito e degli investimenti. Assumendo inoltre il 2018 come fotografia pre-crisi pandemica e il 2020 come post-crisi è anche possibile tracciare alcune traiettorie che la pandemia da Covid19 sembra aver comportato sotto il profilo finanziario.

Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza

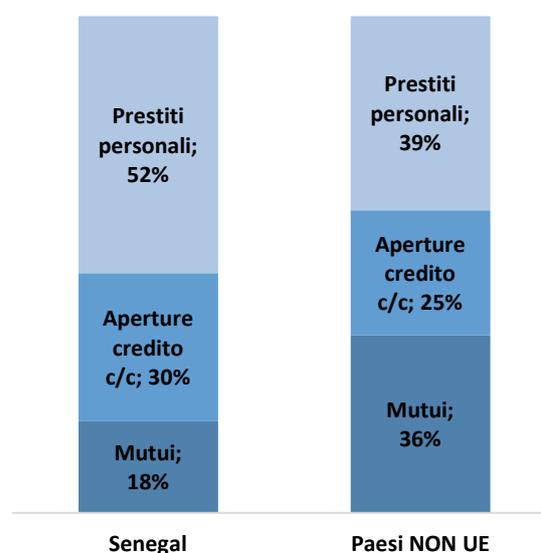
	Senegal			Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza 2013	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
Prodotti di accumulo risparmio	7,2%	-24,6%	10,7%	4,4%	-17,8%	7,2%
Servizi custodia ammin. titoli	7,5%	-1,3%	8,4%	4,8%	-7,0%	7,5%
Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste	19,7%	-11,6%	11,8%	19,2%	-6,6%	19,7%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Una prima caratterizzazione della comunità senegalese riguarda la prevalenza di crediti a breve termine. Il Grafico 3 mostra la diversa composizione dei crediti presso banche e BancoPosta: i prestiti personali rappresentano più della metà delle posizioni in essere. In generale la componente a breve (aperture di credito e prestiti personali) rappresenta oltre l'80% dei crediti, rispetto ad una media del 64% per le altre nazionalità non-UE. Anche il dato relativo al valore medio delle operazioni di credito al consumo evidenzia un importo medio di 548€ ben al di sopra del valore medio relativo al complesso delle nazionalità (332€). Il dato è indicatore di un maggior ricorso alla forma tecnica del prestito personale, che tende a caratterizzarsi per importi medi superiori rispetto ad altri prodotti del comparto. Anche il confronto fra i valori dell'incidenza sui correntisti mostra, per la comunità senegalese, percentuali superiori alle altre comunità, sia per le aperture di credito e sia per i prestiti personali, con uno scarto, per quest'ultimi di 10 punti percentuali. Si conferma debole l'incidenza dei mutui che, nonostante un incremento nell'incidenza fra il 2018 e il 2020, rimangono ben al di sotto del dato relativo alle altre comunità.

Se in termini di accesso al credito la comunità senegalese mostra una vivacità superiore alle altre comunità (il 44% dei correntisti ha in essere un credito presso una banca o BancoPosta, rispetto al 32% delle altre comunità non-UE), si tratta quindi prevalentemente di crediti a breve termine, mentre più fragile appare la componente a medio-lungo termine. La crisi ha portato ad una contrazione per tutte le componenti, sia rispetto al 2019 e sia rispetto all'incidenza confrontata su base biennale, solo i mutui, nel confronto fra il 2018 e il 2020 mostrano una crescita nel valore di incidenza. La componente del credito a breve è naturalmente più sensibile a shock esterni, anche se le variazioni appaiono comunque contenute, indice di una tenuta nella capacità di accesso al credito da parte della comunità.

Grafico 3 - Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari. Anno 2020

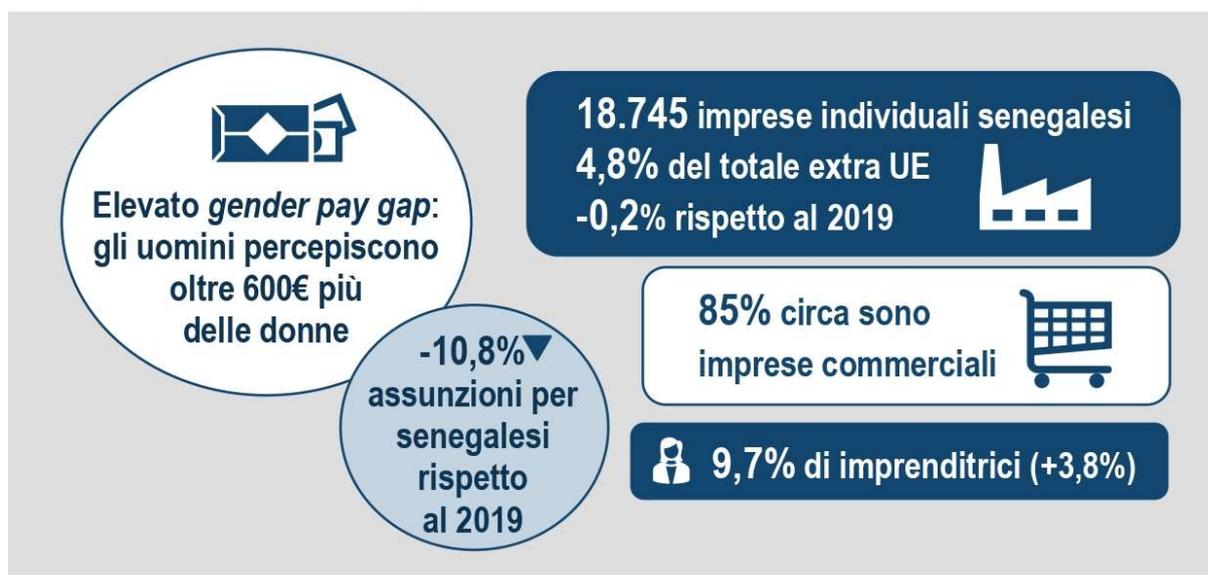
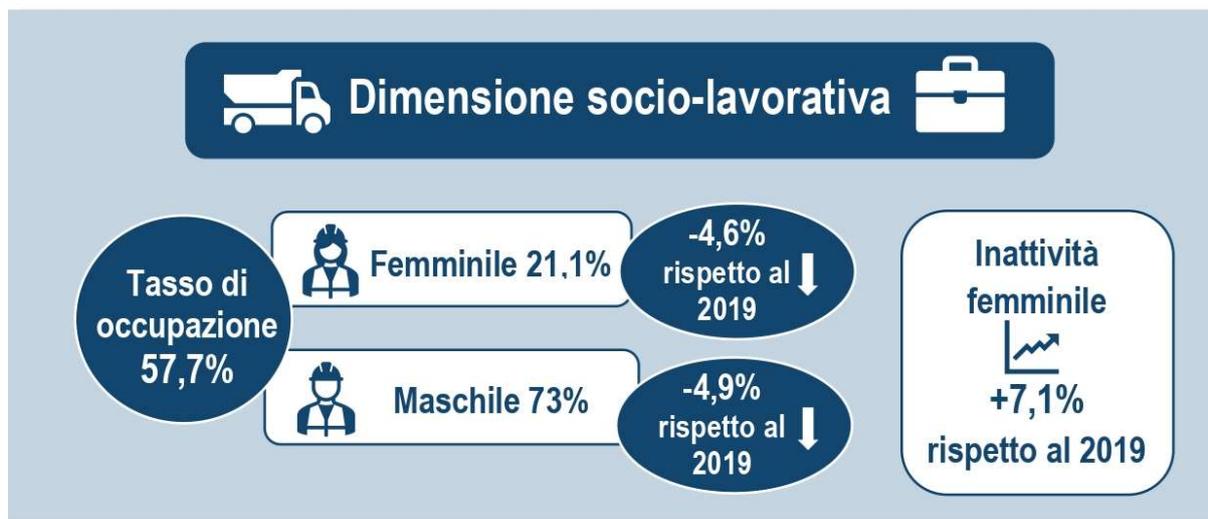


Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Anche sotto il profilo della componente di investimento è interessante notare come i valori di incidenza del 2020, che subiscono un impatto significativo dalla crisi, mantengono valori superiori alla media delle altre comunità non-UE, sia per quanto riguarda la componente dei piani di accumulo risparmio e sia per i servizi di custodia e amministrazione titoli. In linea con le altre comunità appare invece il dato relativo all'incidenza della componente di investimento dei fondi e del comparto assicurativo di risparmio. Sia la variazione nell'incidenza fra il 2018 e il 2019 e sia la variazione fra il 2019 e il 2020 mostrano come la crisi abbia richiesto di accedere alle risorse accumulate e investite. In modo particolare gli effetti sembrano concentrarsi nel corso dell'ultimo anno, con variazioni negative significative per i piani di accumulo risparmio e per la categoria dei fondi e assicurazioni di risparmio (rispettivamente -25% e -12%). La categoria dei fondi e assicurazioni rileva un incremento nei valori di incidenza fra il 2018 e il 2020, indice di un impatto della crisi su questa componente di risparmio solo più recente.

Se da un lato, quindi, la comunità senegalese evidenzia una capacità di risparmio-credito e investimento sviluppata, dall'altro, gli effetti della crisi (soprattutto sulla componente investimento) e la prevalenza della componente a breve termine per il credito, possono rappresentare dei potenziali freni per l'ulteriore sviluppo della comunità sotto questo profilo.

2. La comunità senegalese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori senegalesi

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati senegalesi è quello di **soggetti maschili** impiegati in **lavori manuali specializzati** soprattutto **nell'Industria**. Nonostante l'ampio impiego nel settore industriale che ha retto meglio di altri l'urto della crisi pandemica, gli indicatori occupazionali relativi alla comunità senegalese mettono in luce un trend negativo rispetto all'annualità precedente più rilevante di quello relativo al complesso dei non comunitari e alla maggioranza delle comunità.

Nel 2020 risultava infatti **occupato** il 57,7% della popolazione senegalese di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente: -6,8%, a fronte di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità in esame cresce invece di circa il 6% rispetto al 2019 e fa registrare il 30,3%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 17,2%, con un aumento di 2,6% punti percentuali. Si tratta di una dinamica riscontrata anche a livello complessivo sulla popolazione non comunitaria e che pone in evidenza come molti lavoratori siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità del mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
Totale comunità senegalese	57,7%	-6,8%	30,3%	5,9%	17,2%	2,6%
Totale Paesi non comunitari	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
Uomini						
Senegal	73,0%	-4,9%	14,9%	2,9%	14,1%	2,9%
Totale Paesi non comunitari	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
Donne						
Senegal	21,1%	-4,6%	67,0%	7,1%	36,1%	0,1%
Totale Paesi non comunitari	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

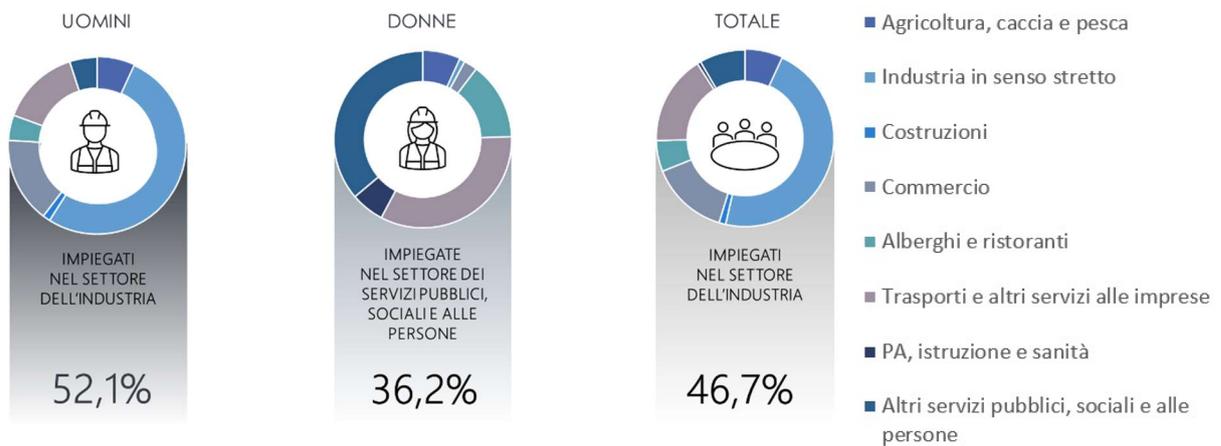
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

All'interno della comunità esiste un profondo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (73%) e quello **femminile** (21,1%). Queste differenze sono rimaste pressoché costanti anche durante la pandemia, considerato che sia il dato maschile che quello femminile sono calati, rispettivamente del 4,9% e 4,6%. Lo scarso coinvolgimento della popolazione femminile senegalese nel mondo del lavoro contribuisce a determinare degli indici occupazionali inferiori rispetto a quelli rilevati sul complesso dei non comunitari.

Nel 2020, a crescere fortemente per la componente femminile è stato il tasso di inattività che ha registrato un andamento peggiore di quello maschile (+7% a fronte di +3% circa), facendo emergere il forte impatto della crisi pandemica.

La distribuzione per genere degli occupati conferma la bassissima partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la quota femminile tra gli occupati di nazionalità senegalese è pari al 10,8%, un valore leggermente più alto di quello registrato nel 2019 (10,2%).

La bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente meno maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine senegalese tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore industriale in senso stretto che risulta prevalente, accogliendo complessivamente quasi la metà dei senegalesi occupati in Italia (46,7%)

Inoltre, la comunità è storicamente caratterizzata da un forte coinvolgimento nel settore del *Commercio* che impiega il 14,2% dei lavoratori della comunità e nei *Trasporti e servizi alle imprese* (16,4%), segue il settore dei *Servizi sociali e alla persona* con l'8,3% degli occupati senegalesi. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti; il cambiamento più significativo si registra in ambito commerciale con un calo della relativa quota prossima al 3%.

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale - qualificato o meno - la tipologia prevalente per la comunità in esame, coinvolgendo oltre l'80% degli occupati senegalesi: il *lavoro manuale specializzato* riguarda poco meno della metà dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato*, tipologia di impiego prevalente per il complesso dei non comunitari, il 35% circa. Entrambi i dati risultano in diminuzione rispetto al 2019 di circa 2 punti percentuali.

Il 17% degli occupati senegalesi è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è pari all'1% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (il 77% degli occupati senegalesi ha al massimo la licenza media), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, hanno effetti positivi sul fronte reddituale. I dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente superiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di 79 euro.

I dati mettono però in luce la penalizzazione delle lavoratrici senegalesi sul fronte retributivo; per la comunità, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 600 euro. Il divario permane, invertendosi, nelle altre tipologie di impiego che però registrano dei salari decisamente inferiori a quelli del lavoro dipendente: nel caso del lavoro agricolo è pari a 238 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 207 euro.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale
specializzato

47,3%

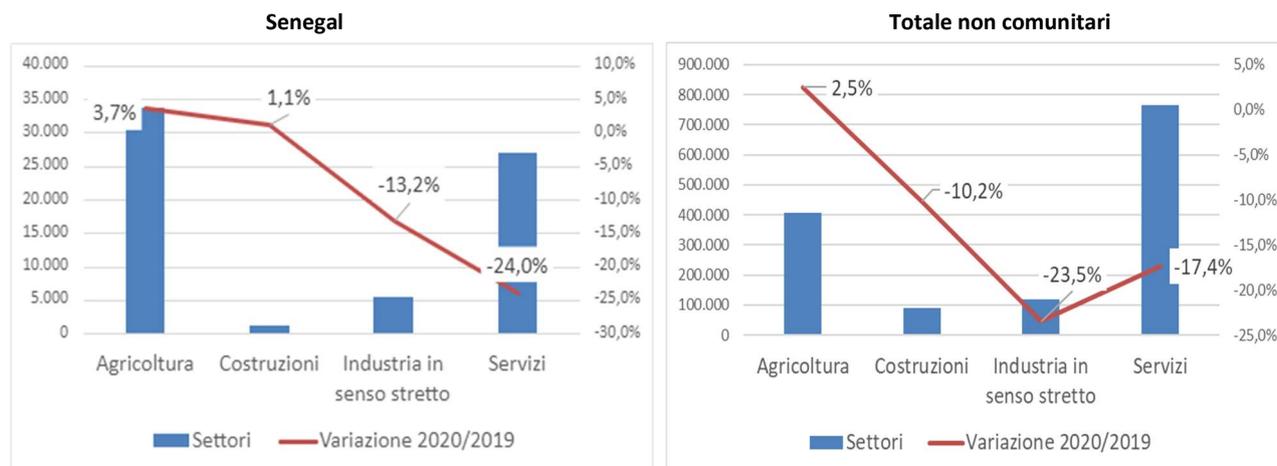
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²³ effettuate per cittadini senegalesi nel 2020 sono **67.221**, pari al 5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità senegalese, si rileva una nettissima prevalenza di contratti a tempo determinato, con una percentuale pari all'80,1% delle assunzioni del 2020 (per i non comunitari la quota è pari a 63,8%). La quota di contratti a tempo indeterminato è invece uguale all'11%, a fronte del 29,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a segnalare una maggiore precarietà lavorativa.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini senegalesi, tra il 2019 e il 2020, registrano un sensibile calo (-10,8%), al di sotto però di quello relativo al complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

I dati relativi alla distribuzione settoriale mostrano che la metà esatta delle assunzioni ha riguardato il settore agricolo, che ha sofferto meno delle restrizioni imposte dalla pandemia, per la sua essenzialità. L'incidenza del settore agricolo risulta decisamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari: 50% a fronte del 29,5% (l'8,2% degli assunti non comunitari è di nazionalità senegalese), con un aumento rispetto al 2019 (+3,7%). Proprio l'elevata quota di assunzioni in ambito agricolo potrebbe spiegare l'alta incidenza di assunzioni a tempo determinato, essendo tale tipologia contrattuale più frequente in questo settore. Segue per rilevanza il settore dei *Servizi* che copre una quota pari al 40% delle assunzioni della comunità, con un rilevante calo rispetto all'anno precedente (-24%).

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

²³ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20Obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>

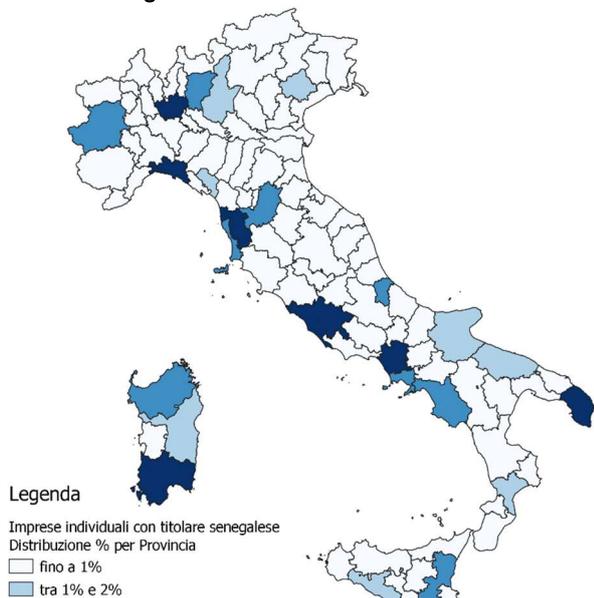
A conferma di un basso coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 10% circa delle assunzioni relative a cittadini senegalesi riguarda la componente femminile della comunità, dato in linea con quanto registrato nel 2019.

Anche la distribuzione settoriale delle assunzioni subisce sensibili variazioni ad una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade solo il 35,6% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini senegalesi, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza prossima all'82,5% (in calo però rispetto al 2019). Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Agricoltura* (13% circa), avendo il settore industriale un peso piuttosto residuale per la componente femminile della comunità (4,2%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori senegalesi sono invece 71.701, quasi 4.500 in più delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è invece a favore delle prime). Questa differenza a favore delle cessazioni, invertita rispetto all'anno precedente, mette in luce gli effetti negativi della crisi economica causata dalla pandemia. Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale dei *Servizi* che sembra aver subito in modo più rilevante l'urto della pandemia. In riferimento alla comunità senegalese si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 70,3% (a fronte del 49% rilevato sul complesso dei non comunitari), in linea con la maggior frequenza di assunzioni a tempo determinato. Le chiusure occupazionali a causa di licenziamento sono pari a circa l'8%, mentre le dimissioni coprono una quota pari al 5,8% del totale ed una quota pari al 16% è collegata ad altre motivazioni.

2.3 L'imprenditoria

Mappa 2 -Mappa 1- Distribuzione delle imprese individuali a titolarità senegalese in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

La comunità senegalese si contraddistingue per un elevato protagonismo in ambito imprenditoriale: tredicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta quinta per numero di titolari di imprese individuali²⁴.

Sono infatti 18.745 i titolari di imprese individuali di origine senegalese al 31 dicembre 2020, ovvero il 5% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero leggermente in calo rispetto al 2019: -0,2%. Tale trend risulta confermato anche nel 2021, a causa probabilmente - questa volta - della pandemia e delle sue conseguenze sull'economia.²⁵

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità senegalese la quasi totalità sono uomini: 90,3%, mentre le donne, 1.822, coprono il restante 9,7%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile abbia registrato un incremento più significativo rispetto a quella

²⁴ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

²⁵ Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità senegalese registrate sul territorio italiano ammontano a 18.243, con uno scarto di 502 imprese in meno (-2,7%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

maschile: +3,8% a fronte di una diminuzione dello 0,6% rilevato per gli uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Senegal è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento, in linea con il complesso dei titolari non comunitari, (il 15% del totale), segue la Toscana (14,1% circa), mentre al terzo posto si colloca la Campania (12,1%). Rilevante la quota di imprenditori senegalesi in Sardegna: 11% dove rappresentano circa un terzo dei titolari di impresa non comunitari.

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Lecce (7%), Milano (6,9%), Caserta (5,4%) e Cagliari (6,7%); dato, quest'ultimo, che colpisce visto che la Sardegna non figura tra le prime regioni di insediamento della comunità senegalese.

In riferimento ai settori di attività economica, si conferma anche nel mondo imprenditoriale una schiacciante canalizzazione della comunità verso il settore del *Commercio e Trasporti* che, con una quota dell'85,4%, risulta nettamente prevalente: come visto in precedenza, tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui fa capo il 9,7% delle imprese non comunitarie del settore. Secondo settore di investimento per le imprese senegalesi è quello relativo ai *Servizi alle imprese*, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (3,3% a fronte del 6,3%), mentre una quota pari al 3,1%, opera nel settore edile.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19²⁶. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)²⁷ e il Congedo parentale COVID²⁸, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona:

²⁶ Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

²⁷ Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

²⁸ Beneficio destinato ai genitori lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia²⁹ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁰. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza: un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 art.14 c.1 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020 art. 14 c.2. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³¹ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 5, per la comunità senegalese si evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, stando ai dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare delle integrazioni salariali³²: il 3,5% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è senegalese, percentuale che sale fino al 7,4% nel caso di CIGS. Dati da collegare anche all'ampio inserimento della comunità in ambito industriale. La comunità è inoltre interessata in maniera particolare, dalle indennità di disoccupazione, soprattutto se consideriamo che il 4,6% dei percettori di NASPI è cittadino senegalese. Relativamente alla *Pensioni IVS*, si registra una quota piuttosto esigua di beneficiari tra i senegalesi, soprattutto per la prevalenza di forza lavoro giovane all'interno della comunità. Anche la percentuale di chi percepisce le *Pensioni assistenziali* è piuttosto bassa, il che dimostra ancora un processo di radicamento della comunità nella società italiana non del tutto maturo: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa, pertanto ciò mostra che i livelli di integrazione socio economica rimangono ancora acerbi.

²⁹ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁰ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

³¹ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³² Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020

Indennità	Senegal	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	13.471	4,6%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	13.319	4,7%	286.313	10,5%
CIGS	388	7,4%	5.218	2,4%
CIGD	2.972	1,9%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	2.923	1,9%	157.000	9,8%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	6.990	3,0%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	6.922	3,0%	230.093	10,9%
Totale	23.821	3,5%	688.495	10,2%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³³	1.383	4,6%	30.219	14,5%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	735	2,1%	34.178	0,3%
Invalidità	36	0,3%	13.586	1,3%
Superstiti	266	1,0%	27.501	0,6%
Totale	1.037	1,4%	75.265	0,4%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	629	1,6%	40.110	5,0%
Pensioni di invalidità civile	735	2,3%	32.508	3,2%
Indennità di accompagnamento e simili	848	2,5%	34.284	1,6%
Totale	2.212	2,1%	106.902	2,7%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	453	1,7%	25.928	8,9%
Congedo parentale ³⁴	1.058	4,3%	24.730	5,7%
Congedo parentale Covid	236	2,0%	11.816	4,1%
Assegni al nucleo familiare	12.452	3,5%	354.391	13,3%
Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82	2.486	3,6%	68.808	23,6%
REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1	2.434	3,8%	63.689	25,0%
REM* dl 137/2020 art.14 c.2	1.448	4,4%	32.618	40,0%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
Pensione di cittadinanza (PdC)*	330	6,5%	5.072	3,2%
Reddito di cittadinanza (RdC)*	8.589	5,0%	170.249	12,0%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

³³ Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁴ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Ulteriore segnale dell'imaturità del livello di stabilizzazione raggiunto dalla comunità senegalese in Italia è l'incidenza di indennità per maternità³⁵, indice della presenza di numerosi nuclei familiari: anche in questo caso il dato risulta piuttosto esiguo: 1,7%, si tratta di poco più di 450 donne. Sono invece 1.048 i senegalesi percettori del congedo parentale, oltre il 4% di tutti i percettori non comunitari di questa misura. All'interno della comunità, infine, si contano 12.452 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,5% e oltre 6mila beneficiari di Reddito di emergenza, suddivisi nelle tre forme previste.

L'analisi circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza³⁶ (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, sono 330 i percettori senegalesi di PdC, il 6,5% del complesso dei percettori non comunitari di questa misura, mentre sono 8.589 i cittadini senegalesi che beneficiano del RdC (il 5% dei percettori non UE). La significativa incidenza dei nuclei familiari senegalesi che beneficiano di PdC è un segnale di anzianità migratoria della collettività senegalese, ma, come per l'incidenza di percettori di RdC senegalesi sul totale non UE, indica una condizione di instabilità economica dei nuclei familiari residenti in Italia. Se si confronta, appunto, l'incidenza dei percettori di RdC nati in Senegal (5%), con quella relativa alle presenze senegalesi sul totale delle presenze non comunitarie nel nostro Paese (il 2,8% del totale) emerge il peso di questa fragilità economica.

³⁵ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

³⁶ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente (il 2019) mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁷(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

³⁷ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)³⁸ di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)³⁹ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera⁴⁰.

³⁸ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

³⁹ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁰ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

